

# IL BINARIO



## GIORNALINO

UNIVERSITÀ POPOLARE DI FORMIGINE

N°2 Maggio 2020



# INDICE

<b>1.PRESENTAZIONE E INTRODUZIONE</b>	
1.1 La barchetta di Ulisse e il cannocchiale di Galileo	Pag.5
<b>2.VIAGGI CULTURALI</b>	
2.1 San Benedetto Po	Pag.6
2.2 Sabbioneta	Pag.8
2.3 Vigevano	Pag.9
2.4 La Rocca di Vignola	Pag.10
<b>3.CRONACHE E INFORMAZIONI IN PILLOLE</b>	Pag.11
<b>4. I°-II°-III° BIMESTRE</b>	Pag.13
<b>5. DALLE AULE</b>	Pag.16
<b>6. CURIOSITA' FORMIGINESI</b>	
6.1 Gli oratori di Casinalbo	Pag.27
6.2 Cento anni fa nasceva la Cantina Sociale di Formigine	Pag.28
6.3 Il pozzo artesiano	Pag.29
6.4 Il forno vecchio	Pag.30
<b>7. L'IMPEGNO DELL'UPF PER L'AMBIENTE</b>	
7.1 Dalle piante risorse per la nostra salute: Storia e attualità, realtà e limiti	Pag.31
<b>8. LA DONNA NELL'AMBIENTE</b>	Pag.33
<b>9. IL TEMPO DEL CORONAVIRUS</b>	Pag.35

**Redazione:**

**Manuela Bertazzoni, Beppe Manni, Anna Rebecchi:** *Collaborazione artistica;*

**Bepi Campana e Paolo Malagoli:** *disegnatori*

**Egidio Rosi:** *Grafico.*

## CARE AMICHE E CARI AMICI

Questo numero de **IL BINARIO** era pronto da due mesi, ma l'epidemia ci ha tenuti fermi. Eccolo finalmente a voi opportunamente aggiornato. All'interno troverete una riflessione introduttiva; racconti delle gite dell'UPF con foto; notizie e cronache spicciole; corsi del 2° bimestre e corsi, 'Martedì' e gite rimandate, del III bimestre; voci degli studenti che raccontano dalle aule; curiosità formiginesi; l'Upf per l'ambiente ecc. Per ora spediamo Il Binario n. 2 via Mail e lo troverete sul Sito. Per settembre sarà pronto anche il cartaceo.

Chiediamo a tutti di mandarci altro materiale per preparare il Numero III di Ottobre: racconti, curiosità, foto, disegni, rendiconti delle lezioni on-line ecc.

“La nostra Università ha aumentato le iscrizioni e specialmente gode di sempre maggior stima da parte dei cittadini non solo di Formigine e dei comuni vicini, grazie alla collaborazione di insegnanti, studenti, segreteria e volontari. Speriamo di potere aprire le aule dell'UPF a metà ottobre. Se ci saranno difficoltà iniziali ad usare le aule della scuola media, dipendenti da garanzia sanitaria per gli alunni, d'accordo con l'Amministrazione comunale, pensiamo di potere fare lezioni in aule alternative o anche all'aperto nei parchi formiginesi, tempo permettendo, in primis a Villa Benvenuti. Intanto buon lavoro a tutti. Chiediamo agli insegnanti di continuare a tenere rapporti continuativi con gli studenti attraverso suggerimenti di letture, di programmi televisivi, di suggerimenti ecc. Telefonate e scrivete. Che questo tempo di clausura sia proficuo per tutti noi”.

*Il presidente Franco Richeldi*

*Grazie ad Anna, Manuela, Beppe, Egidio, Paolo, Bepi e a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione del Binario II.*

*A settembre, virus permettendo, ci rivediamo sotto il Gazebo in piazza del castello.*



*Paolo Malagoli*



## 1. NOVITA' DEL II BIMESTRE. III BIMESTRE IN ATTESA...



### 1.1 LA BARCHETTA DI ULISSE E IL CANNOCCHIALE DI GALILEO

Cause superiori hanno interrotto la nostra avventura universitaria nelle aule.

Ma noi vogliamo continuare a partecipare a questo grande banchetto a cui tutti sono invitati senza possedere la tunica bianca del sapiente. C'è cibo in abbondanza per ogni gusto: per sopravvivere oggi e per avere strumenti necessari per saper navigare. Ma non solo: la gioia di imparare, la bellezza di scoprire cose nuove, l'incontro di un nuovo amico o amica, sono perle preziose.

Nella desertificazione odierna che ha omogeneizzato ogni cosa, navighiamo in un mare più ampio, impariamo, conosciamo. “Ci sono tre cose cattive al mondo: la malvagità, la falsità e la stupidità, ma la quarta è la più pericolosa di tutte l'ignoranza” (Libro Sapienza).

Se passi vicino all'antico muro della Ghirlandina del Duomo di Modena, vedi pietre di marmo vecchie e non uniformi. “Ma cus'eini chi lavor lè?” “Ma cosa sono quelle cose lì?”.

Ti viene da chiedere. Quella pietra bianca con pezzi di fregi e di scritte in latino è stata presa da un tempio romano, della Mutina del 100 d.c; con essa i nostri padri hanno costruito il duomo di Modena visitato da Matilde di Canossa e l'abate di Nonantola. Qui i nostri antenati si trovavano per decidere di pace e di guerra, davanti al Palazzo Comunale e vicino alla Reggia Ducale.

Solo se conosci la storia puoi commuoverti, avere uno sguardo lungo che buca le pietre e dialoga con il passato. Nella cappella del Castello di Vignola abbiamo contemplato la bellissima volta affrescata con dieci storie sacre. Solo se conoscevi le Scritture potevi comprendere.

Nelle nostre aule attraverso il cannocchiale delle “Storie” ascoltiamo il nostro passato, le voci dei poeti e scrittori, inventori e artisti. La storia del pensiero dei grandi filosofi e i miti delle religioni ci aiutano a interrogare il mistero che ci circonda. Scrutiamo gli enigmi dell'universo e del microcosmo. Come nuovi Adamo diamo il nome a erbe, piante e fiori ne contempliamo la bellezza e aspiriamo i loro profumi. Scopriamo con gioia le nostre radici. Apriamo le porte e costruiamo ponti aiutati dalle lingue e dall'informatica, dalla politica e dalla medicina.

E impariamo a scrivere pezzetti di vita.

Non siamo stupidi ‘terraplattisti’. Navighiamo con gioia e coraggio alla scoperta di altri mondi aldilà del tramonto del sole come Ulisse e frughiamo senza paura il buco nero del cielo.

“Nati non foste a viver come bruti – ma per seguir virtute e canoscenza” (Ulisse in Inf. XXVI).

Il Rettore *Beppe Manni*.

## 2. VIAGGI CULTURALI

### 2.1 SAN BENEDETTO PO 10 novembre 2019

Siamo arrivati a San Benedetto Po in un bel pomeriggio di sole e ci hanno accolto i santi posti nella piazza che conserva le sue dimensioni medioevali.

Più che santi sembrano guerrieri, o meglio, cavalieri pronti a difendere il complesso abbaziale.



*San Benedetto Po  
Abbazia di Polirone*

Entriamo in San Benedetto dall'ingresso del monastero, che mantiene cardini dell'antico portale, e la basilica abbaziale ci accoglie imponente e maestosa così come, tra il 1540 e il 1545, Giulio Romano la riedificò senza demolire le precedenti strutture romaniche e gotiche, ma adottando soluzioni originali per far convivere i diversi stili architettonici in un insieme raffinato e omogeneo.

La presenza di stili diversi viene armonizzata dalle straordinarie tecniche adottate da Giulio Romano.

Così la tecnica e la fantasia, il sapere e l'immaginazione conservano e arricchiscono un luogo nel quale si respira la polvere dei secoli che, anziché essere stata spazzata via, si è stratificata conservando la bellezza, l'armonia, la ricchezza dell'arte e della storia.

Un luogo nel quale, ancora oggi, il silenzio e l'armonia inducono alla riflessione, un luogo che ancora rende possibile isolarsi dal resto del mondo e permette di trovare un po' di serenità.



*San Benedetto Po  
Abbazia di Polirone  
interno*

## Breve storia

Il terreno che sorgeva sull'isola tra il Po e il Lirone, un ramo del grande fiume oggi scomparso, era stato acquistato nel 961 dal padre di Tedaldo, Adalberto, per crearvi dei possedimenti fortificati. Tedaldo di Canossa, nonno della contessa Matilde, vi edificò nel 1007 un monastero benedettino che avrebbe garantito sicurezza e fedeltà ai Canossa e il luogo prese il nome di San Benedetto in Polirone.

Nel 1077, Matilde di Canossa donò l'abbazia a Gregorio VII; il papa la unì al monastero di Cluny in Borgogna, dando a quest'ultimo il potere di nominare l'abate di Polirone. Il cenobio mantovano accrebbe l'attività di miniatura, costruì chiese e chiostri, acquistò terre, diventando una sorta di Cluny dell'Italia settentrionale.

Nel 1420, grazie all'abate Guido Gonzaga il monastero entrò nella congregazione benedettina di Santa Giustina di Padova rinnovandosi nell'edilizia, nell'economia, nella cultura e assumendo la struttura che conserva ancora oggi; i monaci intrapresero riforme agrarie e opere di bonifica, ma obbligarono i coloni a consegnare loro un terzo del raccolto.

Nel XVI sec., nonostante i contrasti con i contadini, l'abbazia divenne un attivo centro intellettuale, promuovendo non solo gli studi teologici ma anche la cultura artistica: i monaci commissionarono importanti lavori al Correggio e a Giulio Romano, e ospitarono personalità illustri quali: Martin Lutero, Paolo III, Giorgio Vasari, Torquato Tasso e Palladio.

Nel 1609, una rovinosa inondazione del Po provocò danni ingenti al monastero cui si sommarono, vent'anni dopo, quelli provocati dagli eserciti stranieri di passaggio durante l'assalto al ducato di Mantova. Le truppe imperiali rimasero nell'abbazia due anni, sostituite poi dalle truppe francesi che continuarono a impoverirla.

Durante la peste del 1630, i monaci furono costretti, per arginare la crisi, a vendere il corpo di Matilde di Canossa, contessa, duchessa, marchesa e vicaria imperiale e vice regina d'Italia (Mantova (?), marzo 1046 – Bondeno di Roncore, 24 luglio 1115) e una parte della prestigiosa biblioteca al Vaticano dove le spoglie di Matilde ancora oggi riposano insieme a quelle di Cristina di Svezia. (Stoccolma, 18/12/1626 – Roma, 19/04/1689) regina dei Goti, degli Svedesi e dei Vandali, secondo il suo epitaffio in latino di Agnese di Poitou chiamati anche Agnese di Aquitania o imperatrice Agnes (c.1025 - 14 dicembre 1077).

Regina tedesca dal 1043 e imperatrice del Sacro Romano dal 1046 fino al 1056 di Maria Clementina Sobieska (Oława, 18 luglio 1702 – Roma, 18 gennaio 1735) principessa polacca, membro della famiglia Sobieski e nipote del re Giovanni III Sobieski che fu riconosciuta come regina consorte d'Inghilterra, Scozia e Irlanda dalle corti europee uniche quattro donne a riposare in San Pietro.

*Manuela Bertazzoni*



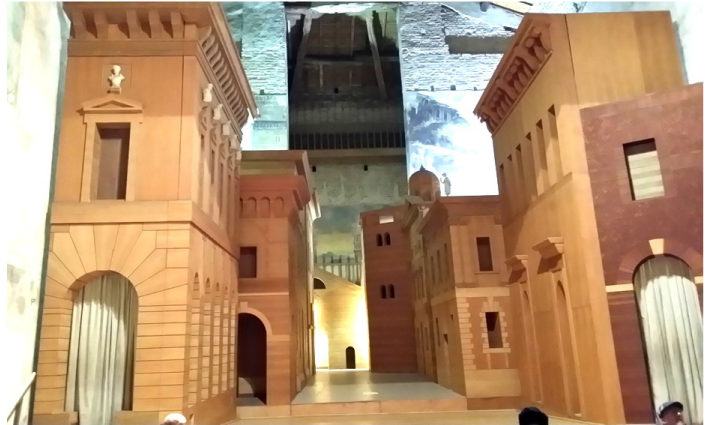
*San Benedetto Po  
Abbazia di Polirone  
Il chiostro*



## 2.2 SABBIONETA 1°dicembre 2019

Racconto in rima (o quasi)

Sabbioneta,  
terra desolata,  
ma da Lauretta e Dalia rallegrata.  
Sale maestose, affreschi e grottesche  
sia pur nella nebbia luminosi.  
Vespasiano Gonzaga  
Roma ammirava  
e sulle pareti i miti  
raffigurava.  
Ognuno di noi ascoltava  
le imprese mirabili del condottiero  
e il silenzio delle stanze ormai vuote  
si riempiva di storia,  
di effimera gloria,  
ma di una dignità solenne  
quasi impensata  
nella padana pianura.



Sabbioneta: Teatro All'Antica

ROMA QUANTA FUIT IPSA RUINA DOCET.  
(*Quanto grande fu Roma lo testimoniano le sue rovine*)

*Maria Giulia Vecchi Mazza*



Sabbioneta 1°dicembre 2019



## 2.3 VIGEVANO 14 dicembre 2019

### Appunti poetici a margine della gita dell'UPF a Vigevano

Vigevano e Modena  
due sdruciole città,  
da una parentela accomunate  
vedon persone contente e beate  
a contemplare l'elegante Piazza Ducale,  
un tempo attraversata da una coppia famosa:  
Beatrice d'Este e Ludovico il Moro.  
I due sposi, umanisti e rinascimentali,  
di Leonardo amici,  
furon benevoli e filantropi.

Cielo terso, azzurro e limpido  
fa risaltare il caldo del mattone:  
la Torre del Bramante.  
Alla vista della Leonardiana  
riviviamo con stupore  
tutte le tele esistenti, ben riprodotte,  
del Maestro dell'Ultima Cena.



Vigevano la piazza ducale

E l'Uomo di Vitruvio sigilla la sala  
costellata dei libriccini  
fittamente vergati  
di minuziosa e preziosa scrittura.  
Il genio solitario ci lascia ammutoliti  
e neppure infreddoliti  
saliamo sul torpedone natalizio  
che ci riporta soddisfatti a casa.

Che cosa dite Emanuela e Maurizia?  
Siamo stati in grande letizia,  
rincuorati e rallegrati  
dalla bella compagnia,  
e da quell'intensa atmosfera  
che diffonde l'amicizia.

*Maria Giulia Vecchi Mazza*



Vigevano la torre del Bramante

## 2.4 LA ROCCA DI VIGNOLA 22 febbraio 2020

Con i due gruppi di partecipanti ai due corsi di Storia dell'Arte sulla "Dinastia Estense" abbiamo aggiunto un ulteriore tassello, uscendo dalle aule, per verificare l'aspetto artistico-culturale del nostro territorio governato proprio qui dagli Este, zona di caccia, dal Medioevo all'Unità d'Italia. Una corte riconosciuta in ambito europeo di grande prestigio, come grandi mediatori in ambito politico ma molto attenti anche in ambito artistico-letterario-collezionistico.

Dopo aver già visitato, in passato, l'importante collezione d'Arte alla Pinacoteca del Palazzo dei Musei a Modena, il Palazzo Ducale di Modena e Sassuolo, il Castello di Formigine, sabato 22/02/2020 alle ore 15:00 ci siamo trovati in un gruppo di poco più di una trentina di persone nella Piazza dei Contrari a Vignola, da un lato la Rocca e sull'altro lato il Palazzo del Vignola.

Palazzo Barozzi è un elegante palazzo rinascimentale quasi del tutto integro nella sua morfologia.

Fu costruito negli anni 1560-67 circa, su ordine di Ercole Contrari il

Vecchio su progetto del Grande architetto vignolese Jacopo Barozzi detto il Vignola.

Qui è situata la famosa Scala Barozzi, una delle strutture architettoniche più belle del nostro territorio.

Abbiamo varcato ben due immaginari ponti levatoi accompagnati da una guida ben preparata alla visita di entrambi gli edifici e ci ha ricordato il già conosciuto Niccolò III d'Este.

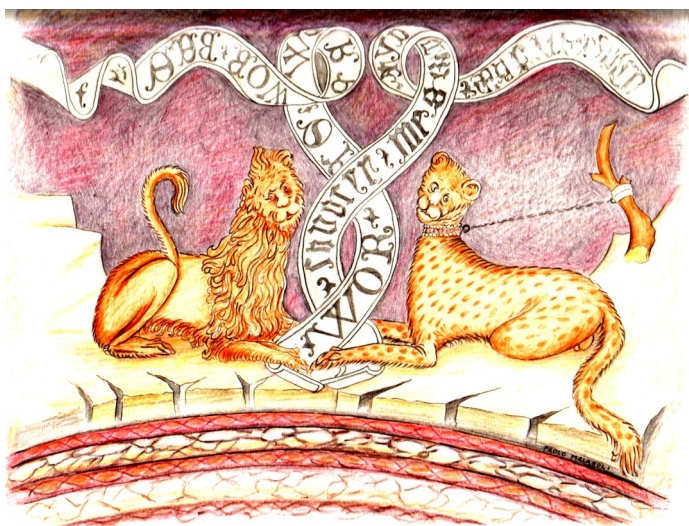
**Nel 1401 il nobile ferrarese Ugucione dei Contrari ricevette in dono da parte del signore di Ferrara Niccolò III d'Este il feudo di Vignola.**

Nei venti anni successivi la rocca mutò profondamente la propria destinazione trasformandosi in sontuosa dimora della famiglia Contrari, che disponeva di elevate ricchezze.

Basti ricordare almeno la "**sala dei Leoni e dei Leopardi**", la "**sala delle Colombe**", la "**sala degli Anelli**" la splendida *Sala del Padiglione*, con l'elegante rappresentazione di una scena di matrimonio. In un castello non può mancare la Cappella di corte, di notevole interesse e originalità degli affreschi.

Non voglio tradire Giotto ma il livello non solo iconografico ma anche iconologico è di grande rilievo. Senza dimostrare fatica, ulteriori scale ci hanno portato su al camminamento di ronda attraversando gli alloggi degli armigeri e raggiungere una terrazza, per noi panoramica, e fare in questo percorso foto panoramiche proprio all'ora del tramonto. Usciti dalla Rocca, non si poteva prendere la via di casa senza assaggiare la Torta Barozzi per completare un soleggiato pomeriggio ludico-culturale.

*Anna Rebecchi*



*Sala dei Leoni e dei Leopardi dettaglio*

*Paolo Malagoli*

### 3. CRONACHE E INFORMAZIONI IN PILLOLE

1 All'inizio del nuovo anno accademico abbiamo dato il benvenuto alla nuova Dirigente scolastica delle Scuole Medie Fiori prof.ssa M. Giovanna Mallia con la quale abbiamo iniziato un proficuo percorso di collaborazione per l'A.A. 2019/2020

2 A conclusione dei lavori di messa in sicurezza delle Scuole Medie Fiori si sono rese disponibili per l'UPF le aule al piano terra che permettono a tutti di poter accedere ai corsi dell'Università non essendoci più barriere architettoniche.

3 A partire dall'A.A. 2019/2020 alcuni corsi di Letteratura italiana e di Lingua inglese si svolgono in orario mattutino presso la nostra sede di Villa Benvenuti, Via per Sassuolo, 6 al I piano.

4 Il 20 dicembre alle scuole Medie Fiori, l'Università Popolare di Formigine, presenti il presidente Richeldi e i coordinatori Melegari e Vecchi, ha donato ufficialmente alla nuova Dirigente Scolastica M. Giovanna Mallia, una LIM per dotare un'altra aula scolastica di questo strumento interattivo multifunzionale. I ragazzi della 1°F hanno 'fatto' una lezione sull'età carolingia, utilizzando la LIM. Come segno di ringraziamento della positiva collaborazione con la Scuola Media che ci ospita nelle sue aule auspichiamo a breve, di donare un'altra Lim. Era presente l'Amministrazione comunale con il Sindaco Costi e l'assessore alla Scuola Sarracino che hanno sottolineato l'importanza della collaborazione tra amministrazione, scuola media e UPF.

Nel mese di marzo l'UPF ha dato in comodato d'uso gratuito alle scuole elementari di Formigine 16 tablet.

5 Un saluto e un ringraziamento a Ida, preziosa collaboratrice dell'UPF che ha interrotto la sua attività per gravi problemi familiari: "Carissima amica Ida, ci hai tanto aiutato nella gestione delle aule scolastiche, sempre presente, serena, attenta e competente, siamo addolorati per il grande lutto che ha colpito te e la tua famiglia. Ti siamo vicini con un forte abbraccio e ti auguriamo un anno





**6** Anche la nostra Università ha chiuso i battenti dal 3 marzo. In attesa che arrivino precise direttive dal ministero dal comune e dalla dirigente scolastica. Il rettore Beppe Manni ha mandato questa lettera a tutti gli insegnanti chiedendo di continuare a tenere qualche rapporto con gli studenti, come del resto stanno facendo scuole e università: *“L’amore ai tempi del colera* è un romanzo del grande scrittore colombiano premio nobel 1985, Gabriel Garcia Marquez. Racconta l’amore eterno e inafferrabile di Fiorentino alla ricerca della bella Fermina, che dura mezzo secolo ed è la molla per l’ascesa culturale e sociale del giovane innamorato. Anche noi continuiamo anche nel tempo del coronavirus che ci separa, l’amicizia tra noi e i nostri studenti legati dall’amore per la bellezza del sapere e della conoscenza. Mi permetto di suggerirvi di tenere qualche contatto con i nostri studenti passati, presenti e probabili futuri. Dato che non sappiamo quando potremo continuare i nostri incontri, gite e conferenze Potete suggerire letture di saggi, romanzi, articoli di giornale, trasmissioni televisive, disponibili a ricevere recensioni e commenti, a rimandare appunti di vecchie lezioni. Potete chiedere, se non lo avete, l’elenco dei vostri studenti in segreteria”.

**7** La nostra Università ha sensibilmente aumentato il numero delle iscrizioni ai corsi e si riscontra una crescente stima da parte dei cittadini non solo di Formigine ma anche dei comuni limitrofi grazie alla collaborazione di insegnanti, studenti, segreteria e volontari.

**8** L’UPF, per ringraziare i Medici dell’Ospedale civile di Sassuolo che, ogni anno con competenza e disponibilità, gratuitamente condividono con gli iscritti le loro conoscenze ha donato la somma di Euro 1000 per l’emergenza covid-19.

**9** **Per le prossime gite avevamo detto, ma...** Costretti a interrompere tutte le attività all’UPF di Formigine anche le nostre uscite culturali già programmate si sono arrestate. L’unica uscita realizzata è stata la visita in alla Rocca di Vignola che ha permesso di completare le lezioni di arte sulla Dinastia Estense.

- Per il viaggio di due giorni nell’Alto Lazio, sabato 28 e domenica 29 marzo 2020, il programma è già pronto, lo affronteremo con le dovute maniere al momento opportuno.
- La visita al San Domenico di Forlì con la Mostra sul Mito e visita a Castrocaro;
- Le uscite al museo della Repubblica di Montefiorino e alla Pieve romanica di Rubbiano;
- L’escursione a piedi a San Pellegrino in Alpe saranno organizzate il prima possibile.

Le quote versate per i corsi e per le gite potranno essere rimborsate dietro richiesta o trattenute per le prossime gite o corsi universitari.

**10** La prevista serata modenese del progetto Le Graffette, messa in calendario per il 27 aprile, dal titolo "Suicidio di una democrazia, la repubblica di Weimar" del prof. Francesco Feltri, è stata cancellata. Il testo della Graffetta n.4, che doveva essere presentato in occasione di quella serata è stato messo a disposizione di tutti, in formato elettronico sul sito.

**11** Per avere informazioni più dettagliate sui corsi e iniziative futuri e sugli orari di apertura della segreteria consultate il Sito.



## **4. FINITO IL I BIMESTRE DOPO L'EPIFANIA INIZIA IL II° BIMESTRE INTERROTTO CAUSA EPIDEMIA. IL III BIMESTRE E' RIMANDATO**

**Il I° Bimestre si era concluso il 20 dicembre** con un incontro tra la scuola Media Fiori, l'Amministrazione comunale e l'Università. L'UPF, come già ricordato, ha donato alla nuova Dirigente Scolastica M.Giovanna Mallia un'altra LIM .

### **I corsi del I Bimestre sono stati questi:**

Letteratura Italiana: *Petrarca e il petrarchismo.* (Vecchi)

Le lingue: *Inglese, Spagnolo, Arabo, Russo.*

(Rossi, Iulli, Wiens, Albergucci, Saetti, Bovoli e Debbi, Hamadi, Kudzinava.)

Filosofia: *la rivoluzione filosofica del seicento, verso l'Illuminismo* (Campana)

Storia contemporanea: *Viaggio nella storia e cultura della Cina.* (Pagliani)

Economia e finanza: *Cosa sapere quando si va in banca?*

*Corso pratico di educazione finanziaria.* (Cattani)

Allenamento della memoria: *Allena-mente* (Zavatta)

Storia dell'Arte: *Il Rinascimento maturo* (Rebecchi)

Informatica: *Computer, base e intermedio* (Gadda)

Chitarra classica (Boni)

Disegno-Pittura Acquerello-Olio (Ghisi).

**A metà gennaio è iniziato il II bimestre con questi corsi:**

Lingue

Divina Commedia: *Il Purgatorio*: (Manni e Vecchi)

La donna nella letteratura dell'800.900" attraverso la lettura di romanzi: (Reggiani)

Storia del cristianesimo: *Il Cristianesimo incontra la cultura greca, romana e il medioevo*: (Campana)

Corso di Storia: *Dal V secolo all'anno mille* (Pagliani)

Storia dell'arte: *La corte estense*: (Rebecchi)

Archeologia: *Dalla romanizzazione al tardoantico nel Modenese*: (Labate)

Informatica (Gadda)

Chitarra (Boni); Disegno

Pittura, Acquerello: (Ghisi)

Scrittura creativa: (Antolini)

Scienze: *Un racconto a due voci dei Nobel, le persone dietro le scoperte*: (Franchini e Bartolini)

Floricultura: *Piante da esterno e da interno* (Bandieri e Giovini).

Il 19 gennaio Feltri per Il Giorno della memoria ha presentato nell'Auditorium:  
'La Shoah nell'Europa dell'Est'

l'11 febbraio Pagliani in sala Loggia, ha parlato della storia attuale dei Balcani.

Due incontri di medicina "Le cure palliative" sono state tenute dal dottor Vacondio nella sala Loggia nel mese di febbraio.

**Novità dell'anno accademico 2019-2020:** l'UPF ha traslocata al piano terra della scuola media; abbiamo a disposizione un giorno il mercoledì e un'aula in più, per le nostre lezioni.

E' stato organizzato un altro corso il mattino (dopo quello di inglese) a Villa Benvenuti.

La sperimentazione ha funzionato e potremo progettare altri corsi anche il mattino per andare incontro a una diversa fascia di utenti.

L'associazione "Le Graffette" dal 2019 è diventata parte integrante della UPF.

**Nel III Bimestre erano previsti nuovi corsi:**

Francesco Maria Feltri: *“Romanzi per capire il secolo scorso, tra letteratura e storia”*.

Valentina Balzani: *“L’Italiano d’uso” per migliorare la comprensione e l’espressione della nostra lingua.*

Federica Silingardi: *“Comunicazione efficace, il potere delle parole”*.

Dario Sonetti riproponeva il suo corso sulla *Biologia del benessere*.

Umberto Lodesani e Michele Melegari avrebbero trattato il *“Riconoscimento e le caratteristiche della flora spontanea”*.

Tre lezioni sul Dialetto, e la Teologia del purgatorio di Beppe Manni, aperte a tutti gli studenti.

### **ERANO...**

perchè dopo l’aggressione del Coronavirus le Scuole Medie Fiori e quindi anche l’Università hanno chiuso i battenti.

**Per quanto possibile i corsi previsti per il III bimestre verranno proposti per i I bimestre in Ottobre.**

### **SOGNANDO LA MONTAGNA**

Gita a piedi sull’antica via Vandelli 2016



## 5. DALLE AULE

A beautiful and new cooperation between the guitar school and the English course:  
Scarborough Fair Canticle

***Una bella nuova collaborazione tra scuola di chitarra e corso di inglese:  
Scarborough Fair Canticle***

On the 21st of November 2019 two classes of our University met for a new common project with the Classic guitar and our English class.

***Il 21 novembre 2019 due classi della nostra università si sono incontrate per un nuovo progetto comune, la classe di chitarra classica e la nostra classe di inglese.***

After a first moment of dismay for the novelty, we gladly accepted the proposal: to perform the Canticle of Scarborough Fair together!

***Dopo un primo momento di sgomento, abbiamo accettato con entusiasmo la proposta: eseguire il brano Scarborough Fair insieme.***

We examined the text of this sad love story where the lover asked a friend who was going to the fair in Scarborough, to tell the girl who "once was a true love of mine" to do impossible things to come back to him and we were amazed by the words of this well known song.

***Abbiamo esaminato il testo di questa triste storia d'amore, dove il protagonista chiede ad un amico che sarebbe andato alla fiera di Scarborough, di dire a colei che era il suo vero amore, di fare delle cose impossibili per tornare da lui e siamo rimasti stupiti dal significato di questa nota canzone.***

After trying the song a few times, we met with the Guitar teacher, Simona Boni, and her guitarists, to sing and play the song together. We all felt excited!

***Dopo aver provato diverse volte, ci siamo incontrati con la Prof.ssa Simona Boni e i suoi chitarristi, per cantare e suonare il canto insieme, molto emozionati di attuare questo progetto.***

At the end of the performance, we applauded and congratulated each other for the good result of both the players and the singers and another song has been proposed for the future...

***Alla fine dell'esecuzione, ci siamo applauditi e congratulati reciprocamente per il buon risultato sia dei chitarristi che dei cantanti e un altro brano è stato proposto per il futuro...***

(Ermanna Malagoli, Francesco Marra e Gloria Wiens)



## Scarborough Fair Canticle

Are you going to Scarborough Fair?  
Parsley, sage, rosemary and thyme  
Remember me to one who lives there  
She once was a true love of mine

Tell her to make me a cambric shirt  
Parsley, sage, rosemary & thyme  
Without no seams nor needlework  
Then she'll be a true love of mine

Tell her to find me an acre of land  
Parsley, sage, rosemary & thyme  
Between the salt water and the sea strand  
Then she'll be a true love of mine

Tell her to reap it in a sickle of leather  
Parsley, sage, rosemary & thyme  
And to gather it all in a bunch of heather  
Then she'll be a true love of mine

Are you going to Scarborough Fair?  
Parsley, sage, rosemary & thyme  
Remember me to one who lives there  
She once was a true love of mine

*traduzione:*

*La fiera di Scarborough*

Vai alla fiera di Scarborough?  
Prezzemolo, salvia, rosmarino e timo,  
saluta qualcuno che vive lì dalla mia parte,  
lei una volta era il mio vero amore.

Dille che mi faccia una camicia di batista,  
prezzemolo, salvia, rosmarino e timo,  
senza cucitura e senza utilizzare aghi,  
sarà dopo un vero amore mio

Dille di cercarmi un acro di terra,  
prezzemolo, salvia, rosmarino e timo,  
tra l'acqua salata e la sabbia,  
sarà dopo un vero amore mio.

Dille di raccogliarlo con un falchetto di cuoio,  
prezzemolo, salvia, rosmarino e timo,  
e metterlo tutto in un fardello d' erica,  
sarà dopo un vero amore mio.

Vai alla fiera di Scarborough?  
Prezzemolo, salvia, rosmarino e timo,  
saluta qualcuno che vive lì dalla mia parte,  
lei una volta era il mio vero amore.



**2019: Cinquecento anni dalla morte di Leonardo.**

**2020: Cinquecento anni dalla morte di Raffaello.**

A cinquecento anni dalla morte di Raffaello, rispondo con piacere all'invito di Anna Rebecchi che ci ha fatto sentire vicini in questo difficile momento di interruzione di tutte le lezioni all'UPF. Ho fatto una considerazione come richiesta dalla lettura inviata e precisamente il confronto con l'Art. 9 della nostra Costituzione sull'ambiente e la lettera inviata da Raffaello e l'amico Baldassarre Castiglione al Papa Leone X nel 1519 per la committenza ricevuta.

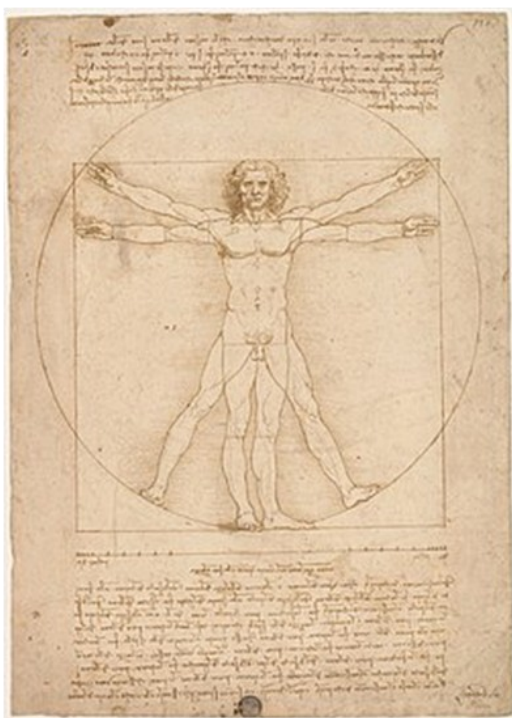
L'epitaffio sulla tomba di Raffaello, primo artista con il privilegio d'una sepoltura nel Pantheon a Roma recita così:

*“Ille hic est Raphael timuit quo sospite vinci, rerum magna parens et moriente mori”*

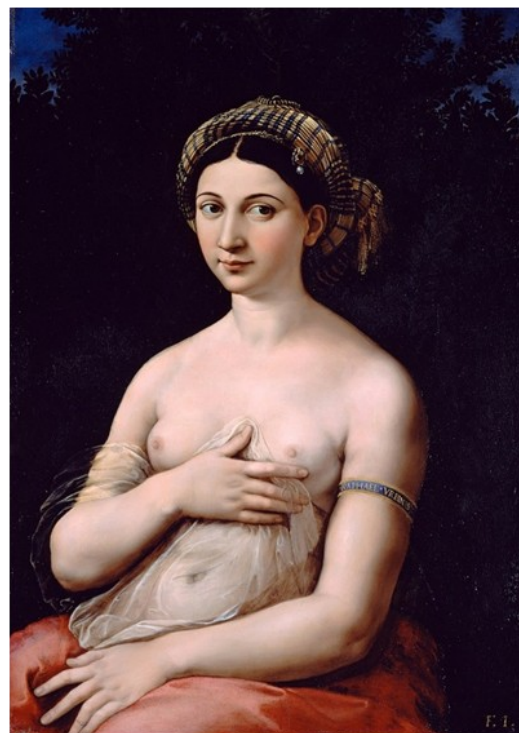
“ Qui giace Raffaello: da lui, quando visse, la Natura temette d'essere vinta, ora che egli è morto, teme di morire”. Nel 1513 salì al soglio pontificio Leone X de' Medici, Raffaello era il suo artista prediletto; non solo grande pittore, ma grande intellettuale. Lo chiamò a Roma e gli affidò un numero straordinario di imprese artistiche e successivamente gli assegnò il compito di controllare i monumenti romani antichi. Dirà nella lettera: “Grandissimo dolore vedendo quasi il cadaverio di quest'alma nobile citate, che è stata regina del mondo...” Infatti nel corso degli anni molto del patrimonio antico era stato disperso. Raffaello prende a cuore il compito affidatogli, è consapevole che il patrimonio storico artistico deve essere conservato per le generazioni future.

La nostra Costituzione all'art. 9 dice espressamente “La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. In sintesi: difendiamo il bello e valorizziamo le nostre ricchezze artistiche, abbattiamo le costruzioni abusive, gli eco-mostri, che deturpano il paesaggio.

*Eugenia Coriani*



La perfezione dell'uomo *Leonardo da Vinci, 1490* ;  
*penna e inchiostro su carta;*  
*Gallerie dell'Accademia, Venezia*



La bellezza della donna *Raffaello Sanzio da Urbino, 1518*;  
*luce e colori, olio su tavola;*  
*Galleria nazionale d'arte antica, Roma*



## HISTORIA .... MAGISTRA VITAE

La storia è la memoria di un popolo, e senza una memoria, l'uomo è ridotto al rango di animale inferiore.” (MalcomX)



La passione del disegno, la magia del colore, la meraviglia della realizzazione .....



**La studentessa più giovane** Si chiama Chiara ha dieci anni e sta facendo insieme alla mamma un corso di Acquerello con la prof. Barbara Ghisi

*Anche il nostro Rettore ama studiare cose nuove.*



### *La mia decisione di tornare a scuola*

Lo scorso anno, nel mese di ottobre 2019, mi sono iscritta a un corso base di inglese all'Università Popolare di Formigine. Il corso era bimestrale e ad oggi, gennaio 2020 siamo nel secondo bimestre.

La mia decisione di tornare a scuola, anche se in modo diverso rispetto alla scuola dell'obbligo e alle superiori, è motivata dalla necessità di imparare la lingua inglese, poiché in passato ho studiato solo un po' di tedesco e di francese.

La mia classe è composta da sole donne, siamo in dieci e tutte con età differenti, ragazze, giovani mamme, pensionate, però tutte accomunate da un'incontenibile voglia di imparare.

Arriviamo in classe sempre un po' affannate perché il tempo della lezione è sempre rubato alla famiglia, alla casa, ai nipoti, ecc, ma a rasserenare gli animi c'è la nostra insegnante: la professoressa Laila Saetti, che oltre ad avere esperienza, competenza e professionalità, ha la capacità di metterci sempre a nostro agio e questo ci permette di avere un approccio allo studio sereno e libero da ansie.

A volte capita che qualcuno non sia riuscito a fare i compiti, oppure che qualcuno arrivi in ritardo alla lezione e la professoressa Laila tranquillizza tutti dicendo:

“non preoccupatevi se arrivate in ritardo, sempre meglio che saltare l'intera lezione”.

Un altro pregio della nostra insegnante è la simpatia, infatti riesce sempre a rendere piacevole il tempo trascorso in aula con qualche battuta ironica e divertente.

E' un'esperienza che mi sento di consigliare.

L'Università Popolare di Formigine è ben organizzata e offre la possibilità a chiunque lo desideri di continuare a formarsi nel tempo e aumentare così le proprie conoscenze.

*Una studentessa molto contenta*

## VOCI DALL'ALDILA'

Quest'anno siamo stati in purgatorio con il corso della Divina commedia condotto da Beppe Manni e M. Giulia Vecchi.

Se avete in casa un santino del Purgatorio vedrete le anime purganti avvolte dal fuoco che invocano una messa in suffragio per essere trasportate in paradiso dall'angelo di turno.

Noi oggi sospettiamo che il Purgatorio sia un'invenzione teologica.

Dante da grandissimo poeta racconta dopo essere passato attraverso i tormenti dell'inferno in che modo gli uomini che sono morti con qualche peccatuccio in sospeso devono purificarsi per arrivare alla visione di fa passare le anime attraverso una pena di espiazione di contrappasso, pregando e contemplando esempi che inducano l'anima a riconoscere i suoi peccati. E' un cammino faticoso che può insegnare non alle anime dell'oltretomba ma a noi come sia necessario un continuo cammino di purificazione.

Gli studenti sono aumentati. Vi aspettiamo in Paradiso.

Troverete delle sorprese.



*Sandro Botticelli: Purgatorio... Paradiso*

“E quindi uscimmo a riveder le stelle”  
Inferno canto XXXIV

## ***Non siamo più nell'Ottocento, non snobbiamo i fenomeni religiosi!***

Da molti anni tengo corsi per adulti di storia delle religioni. Un giorno un attempato signore dall'aria distinta mi ha obiettato con una certa impazienza venata di disprezzo:

“Ma queste cose lasciamole ai preti!”. Ne ho dedotto che il distinto signore dall'apparenza novecentesca in realtà apparteneva all'Ottocento. In quel secolo il governo italiano, dopo la breccia di Porta Pia, ritenne che per amore di laicità la teologia e lo studio delle religioni dovesse uscire dalle università italiane, confinandosi nei seminari cattolici e nelle università pontificie.

Risultato: lo studio dei fenomeni religiosi ha fatalmente preso una piega confessionale, clericale, e la cultura laica per lunghi decenni ha ignorato lo studio di tradizioni e pratiche che continuavano a coinvolgere larga parte della popolazione in Italia e nel mondo. Per farla breve, incompiutezza e ignoranza, da parte laica e da parte cattolica, che durano ancora ai nostri giorni: in un'epoca nella quale fondamentalismi non solo musulmani, ma anche cristiani ed ebraici ci mostrano la necessità di una maggiore consapevolezza, e di una purificazione delle tradizioni religiose dalle molte scorie accumulate col tempo.

Ho provato a dirlo al signore ottocentesco, ma si era già dileguato a bordo della sua mongolfiera...

*Bepi Campana*



## LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

*“Una Parola al giorno leva un asino di torno”*

### PIUTTOSTO CHE

Il bello della lingua è che cambia continuamente. Col tempo certe parole invecchiano e muoiono, se ne aggiungono di nuove, altre mutano di significato. Ciò rende la lingua uno strumento duttile capace di adattarsi in modo plastico al progredire e al regredire del mondo.

Ci sono però delle mutazioni linguistiche che offendono la grammatica e il buon senso.

Tra le espressioni verbali che, a partire dal nuovo millennio, vengono usate in modo sconsiderato, ce n'è una virale, invadente come la gramigna: ***piuttosto che***.

Focolaio del contagio: il culturame dei salotti milanesi.

Veicolo di diffusione: giornalisti, opinionisti, divi della politica e dello spettacolo e conduttori della TV. La locuzione, a rigor di logica e di grammatica, può essere usata solo in senso avversativo (col significato di: ***anziché, invece di***), per esprimere una contrapposizione, come nella frase: ***Piuttosto che mettermi con quel balordo, mi faccio suora.***

Oppure una preferenza: ***Gradirei un'arancia piuttosto che un mandarino.***

Molti invece (per noncuranza o per snobismo) la usano in senso disgiuntivo, al posto di: ***o, oppure***. Come in questo esempio:

***Mio figlio si interessa di musica, piuttosto che di teatro, piuttosto che di pittura.***

O anche in senso aggiuntivo:

***Al mercato del pesce puoi trovare le trote, piuttosto che le mazzancolle, piuttosto che le aragoste.***

Nel primo caso, stando alle parole, dovrei intendere solamente questo: che quel figliolo ha preminenti interessi musicali. Nel secondo, che è improbabile trovare mazzancolle e aragoste in quel mercato. Ma c'è da presumere che, secondo il vezzo linguistico in voga, entrambi i parlanti intendessero abbondare. In tal caso, invece di ***piuttosto che***, avrebbero dovuto usare le congiunzioni: ***o, oppure***. Avrebbero guadagnato in chiarezza, risparmiando anche un po' di fiato.

Recita un detto modenese, frutto di saggezza popolare:

"Pitutòst che gninta, l'è mei piutost" (Piuttosto che niente è meglio piuttosto).

Giustissimo. Perché quel piutòst è usato come Dio comanda.

Nel sofisticato gergo dei guastatori della lingua italiana, invece, quel piuttosto vale come niente.

*Giancarlo Antolini*

## IN VACANZA

Ci si sente in vacanza quando la nostra mente riesce a capire che non ci sono più schemi da seguire, orari da rispettare, aspettative da soddisfare e il corpo cambia lievemente:

le spalle si abbassano il collo si allunga, il passo è molleggiato e siccome mettiamo in libera uscita la rigidità avanziamo molleggianti e in questo stato di grazia ci concediamo anche di dondolare le gambe seduti su un muretto e ci lasciamo inondare di luce.

In vacanza niente si interpone tra noi e la percezione delle cose: i profumi ci arrivano inebrianti e ci godiamo l'aria salmastra, l'aria che sa di pini marittimi e di sabbia bagnata. Galleggiamo sul tempo e che ci appartiene e ci concediamo perfino di rileggere un libro, un libro letto tanti anni prima che ci è rimasto nel cuore e rileggendolo ci chiediamo cosa è accaduto, non è lo stesso libro che avevamo letto trenta anni prima; è come se le parole avessero nascosto la loro vera identità imboscandosi dietro gli angoli della comprensione, come se ci fossero sfuggite e ci avessero celato il loro vero significato; ci troviamo a leggere un libro nuovo, semplicemente perché la vita che abbiamo trascorso ci ha cambiati e ha cambiato il nostro sguardo sul mondo. Questo pensiero ci colpisce così tanto, e una struggente melanconia ci prende, una melanconia che lascia subito il posto alla consapevolezza che siamo fortunati, perché abbiamo vissuto e continuiamo a vivere godendoci l'estate.

*Tedeschi Orianna*

## SOGNANDO LA LAGUNA

Gita all'isola del Torcello a Venezia 2018



## IMPARAM A PARLER IN DIALAT

Un simpatico ‘avviso’ in tempo di coronavirus fatto da un gruppo di insegnanti e studenti stranieri di Nonantola e tradotto oltre che in altre lingue anche in dialetto da Beppe Manni.

### *La véta et tot i dé al teimp dal Coronavirus*

Av salut

Qual c’a stò per dirèv i èin degli indicazioun, regoli e cunselii, c’aiam serchè ed semplifichè e a i am tradòt con i nòster sculèr d’la scola ‘Frisuoun’ ed Nunantla, su la manéra ed cumputeres in ‘stè gioren ed grandi dificultè. Cum a giam seimper tòtt nueter a duvam infurmeres e decider con la nostra testa, responsabilmeint. Specialmeint adesa c’l’è in jog la nostra véta.

A duam cgnoser qual c’as pol fèer e qual c’an ‘s pol brisa fèr: qual c’a fam in stè gioren chè, l’è important per la véta nostra e et tòtt chi èter.

Gl’ultimi legg glièin questi: a duvam ster al pio’ luntan pusebel da chi èter per serchè d’en amaleres brisa e pasèr la malatia a chi èter. L’è important per nuèter ma anch per al boun funsionameint di ospedé che in ‘stè gioren chè, i ein pin imbalè.

A psam ander fora ed cà solamente:

Per ander a lavurèr, però con l’autocertificasion cl’è facile da fèr

Per andèr a fèr la spesa sol da pèr nueter e in di mumeinit con meno geint in gir

Per la salut, in farmacia o dai dutor mitandes d’acord con lor

Per aiuter i pareint e i amig chi g’an bisegn e in polen brisa movrers

Per fer un gir a pé o in bici, da per nueter o con i fiò: a gam di bè prè asvein a cà...

Sa vag fora senza necesità a dev savèr c’a poss eser fermè da la dai vigil, da la pulisia o dai Carabinèr.

Ag juntam un cunseli: in s’tal mumeint chè a duvam mantgnir la chélma. E an dèr brisa a meint a tòtti el ciacri c’a truvam in gir, in séma ai social ecc, ch’ i fan sol dla cunfusion e i maten dla paura. Mei una telefoneda ad un amig fidé, piuttosto che un messagein isu facebook, c’a’an sa mai chi rispand.

I’ v saluten i vostr amig e bona fortuna a tot

In cò a Nunantla al dades ed merz doméla e vint

## 2020: Un momento molto difficile

**San Carlo Borromeo battezza un neonato durante la peste (1613-1616)** Di Ludovico Carracci (Bologna, 1555-1619) Olio su tela cm 265,5 x 201,5. Nonantola: Museo Benedettino.

San Carlo (1538-1584) si adoperò per favorire i lavori del Concilio di Trento (1545-1563 *con* interruzioni) e per attuarne le disposizioni: Abate di Nonantola ebbe una commenda per cinque anni (1564-1567), fu poi vescovo di Milano e nei diversi anni di attività pastorale si impegnò nella ricostruzione morale della diocesi e nella lotta contro il protestantesimo, si prodigò in opere di bene e fondò numerosi Seminari e Collegi, fra cui il Seminario di Nonantola nel 1565: il primo in Italia. Il quadro si trovava nell'Abbazia.

Nella Maestosa tela è raffigurato il tema dominante dell'iconografia del santo, la peste, in una presentazione unica in quel primissimo tempo di nuova e sentita devozione:

*"Fra il lezzo dei cadaveri sulla paglia delle capanne brutalmente evocato dal gesto dello stupendo accolito a sinistra, che quasi si definirebbe caravaggesco, il Santo brutto, dolce e tristissimo, battezza un neonato: siamo, nella cerchia del lazzaretto, allo "spedale degli innocenti", come dimostra la presenza delle capre" (Rosci 1965), indispensabili nutrici in tempo di peste.*

Una capretta sdraiata in primo piano colpita dalla luce trasversale che investe tutti, guarda indifferente, abituata a siffatte scene e alla vista di tali Personaggi. La povera bestiola richiama alla nostra mente commossa il pietoso ufficio affidato alle capre, e toccato tanto delicatamente dal Manzoni nella descrizione del Lazzaretto durante la pestilenza del 1630.

**Ludovico Carracci (Bologna, 21 aprile 1555 – Bologna, 13 novembre 1619)** è stato un pittore italiano, il più anziano esponente della famiglia dei Carracci, cugino dei fratelli Agostino e Annibale Carracci. Predilige la pittura religiosa finalizzata alla moralizzazione e come stimolo devozionale. Nel 1582 istituirono a Bologna una scuola che aveva il preciso compito di formare culturalmente e pittoricamente nuovi artisti, si può intuire la volontà di ricerca già nei nomi dati alla scuola, chiamandola prima *Accademia dei Desiderosi* e successivamente di *Accademia degli Incamminati* (1590).

*Anna Rebecchi*

San Carlo Borromeo  
battezza un bambino durante la peste 1576-77.  
Ludovico Carracci 1613-1616  
Museo di Nonantola





## Primum philosophare (come dire: pensare è un optional?)

Ma è ancora il tempo della filosofia?  
Non sono ormai sufficienti la scienza e la tecnica?  
Magari controllate dalla politica! O viceversa?  
D'altra parte, non è vero che il suo senso di fondo è il bene comune?  
E se fosse invece il bene individuale?  
OK, ma come facciamo a definire cosa è bene e cosa è male?  
E se ci lasciassimo piuttosto andare al piacere della bellezza?  
Carino, sexy, piacevole, grazioso, affascinante...ma “Bello”?

Otto righe, otto domande filosofiche, ciascuna scomponibile (quasi) all'infinito, domande che evocano i territori di filosofia della scienza, filosofia politica, etica, estetica...  
Come dire: alla filosofia non si sfugge, se non per via filosofica.  
O no?

*Bepi Campana*



## 6. CURIOSITA' FORMIGINESI E DINTORNI

### 6.1 GLI ORATORI DI CASINALBO

Nel corso degli anni, gli oratori di Casinalbo non sono stati solo un luogo di preghiera. Diversi di questi luoghi accoglievano le spoglie dei defunti della famiglia proprietaria. A Casinalbo ci sono tombe di famiglia nell'oratorio Lugli di proprietà Montagnani e nell'oratorio S. Francesco.

Ricordiamo poi momenti lieti come i matrimoni, che per la famiglia era anche un modo per mostrare il prestigio della casa, celebrando la cerimonia nuziale.

Nell'oratorio S. Francesco c'è una lapide che ricorda il matrimonio dei figli di Odoardo De Niederhausern, mentre nell'oratorio Tonini sono stati celebrati due matrimoni.

Anche la figlia dell'ing. Giovanni Montagnani convolò a nozze nel proprio oratorio di via S. Onofrio.

Nell'ottobre 1947 l'arciprete don Giulio Maselli adottò ad aula scolastica l'oratorio di via Ca' del Vento. Per agevolare la frequenza della scuola, per i bambini della Stradella.

Gli oratori assumono anche la funzione di camera ardente.

Nel novembre 1944 Casinalbo veniva colpito da un'incursione aerea e nell'oratorio della Colonna veniva allestita la camera ardente per le vittime. Il luogo era ai margini dell'abitato e il corteo funebre attraversò il paese per arrivare alla chiesa parrocchiale.

Alla Stradella il 15 aprile 1945, pochi giorni prima della liberazione e dopo il bombardamento di una casa colonica, le cinque vittime vengono caricate su un biroccio e portate nell'oratorio Montagnani.

La piccola navata dell'oratorio era stata sgombrata dai banchi, per allestire un piano, dove i corpi delle povere vittime, vengono ricomposti per la loro identificazione.

Il 23 aprile 1945 è la Liberazione. In occasione di una gita verso il mare, un giovane di Casinalbo in bicicletta, viene travolto da un automezzo militare. Il feretro viene portato a Casinalbo ed esposto nell'oratorio della Colonna.

Passa il tempo e migliorano le condizioni di vita. Il giorno di ferragosto del 1959 partono da Casinalbo a bordo di una Seicento, quattro giovani fratello e sorella con un amico assieme alla fidanzata. Lungo i tornanti in discesa dal Cerreto avviene uno scontro con un altro automezzo e tre giovani muoiono.

I feretri delle tre vittime arrivano a Casinalbo e vengono portate nell'oratorio della Colonna. C'era una folla immensa di amici, parenti e gente dei paesi vicini.

Trascorso oltre mezzo secolo sono radicalmente cambiati i rapporti che tenevano viva la religiosità che trovava negli oratori un luogo d'incontro.

Adesso qualche oratorio rimane ancora aperto ad uso esclusivo di gruppi di fedeli per la recita del rosario durante il mese di maggio

*Arrigo Ferrari*

## 6.2 CENTO ANNI FA NASCEVA LA CANTINA SOCIALE DI FORMIGINE

La “Cantina Sociale” fa parte della memoria di Formigine e del paesaggio storico del paese insieme al castello, le chiese, il pozzo artesiano e l'ex Consorzio.

Era il 14 maggio del 1920 quando 49 agricoltori di Formigine, si riunirono davanti al Regio Notaro Guglielmo Palmieri “per creare, come diceva il documento firmato dai soci, una società cooperativa che avesse per fini la lavorazione delle uve dei loro poderi, la vendita in comune dei prodotti e il miglioramento della viticoltura e delle enologia locali”.

Eugenio Guastalla fu il primo presidente.

La costruzione dello stabile procedette velocemente. Alla fine dell'anno la cantina poté entrare in funzione con la lavorazione di 4.597 quintali di uve.

Le attrezzature dello stabilimento erano all'avanguardia.

I locali furono successivamente ampliati negli anni seguenti fino al 1990.

Nel 1945 pur danneggiata dai bombardamenti, la cantina continuò il suo lavoro.

La Cantina rispose sempre alle finalità che si erano proposti i fondatori: non solo produsse vino buono e a buon mercato, ma divenne un punto di riferimento per gli agricoltori e una “scuola agraria popolare” nella cura, nella scelta e nel miglioramento dei vitigni.

“Nel 2005 la Cantina è stata trasferita in via Radici in Piano 226 (Corlo) si chiama ‘Cantina Formigine Pedemontana, perché unisce La cantina Sociale di Formigine la cantina Pedemontana di Sassuolo; la nuova struttura richiama il disegno dell'antico fabbricato. Quest'anno si festeggiano i 100 anni della sua fondazione”.





### 6.3 IL POZZO ARTESIANO, CORTILE CON FONTANA

Il pozzo artesiano di Formigine svetta sulle case del paese insieme al Campanone la torre del castello e il campanile della parrocchiale.

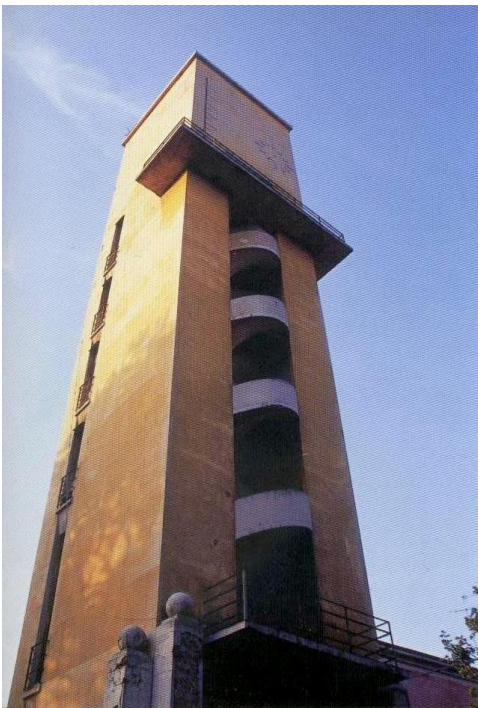
Ha una bella e slanciata architettura, con una elegante scala a chiocciola che si avvita fino alla terrazza e al grande serbatoio a 34 metri dal suolo.

“Era circondato, ricorda Germana Romani che ha passato qui la sua infanzia, da un parco con vasche, fontane, zampilli e una siepe fatta di bosso, cespugli argentati e marusticani, che con i colori verde, bianco e rosso ricordavano la bandiera italiana”. Il pozzo artesiano di Formigine è in “stile littorio” come la casa del fascio distrutta dai bombardamenti e l’ospedale.

Fu costruito dall’ingegner Remigio Casolari nel 1934, per dotare le case del paese di acqua corrente. Fino ad allora c’erano le fontane pubbliche, come quella vicino alla chiesa, pozzi privati nelle case e nei cortili.

L’irrigazione dei campi fino agli anni 60 avveniva secondo sistemi antichissimi per allagamento attraverso una rete di canali, fossi e fosadlini (regolati da chiuse comandate dal dogarolo), che si diramavano nei campi, attraverso una leggera pendenza costruita dal paziente lavoro di generazioni di contadini.

Il pozzo artesiano viene chiamato anche pozzo modenese. Sullo stemma di Modena figura una trivella, perché questo tipo di pozzo non era alimentato da una sorgente naturale, ma veniva scavato verticalmente nel terreno.



*La torre dell’acquedotto*

46  
Via Antonio Gramsci.  
Ciò che rimane della fontana decorativa  
dell’Acquedotto Comunale inaugurata l’anno  
1934.

47  
Via Antonio Gramsci.  
Torre con serbatoio idrico e scala a chiocciola  
dell’Acquedotto Comunale.



*La fontana*



## 6.4 IL FORNO VECCHIO

Il Forno Vecchio era una costruzione settecentesca abitata da camaranti e diversi artigiani: *Zanasi il fabbro* che ferrava i cavalli e faceva cancelli. *Pipàta, Barbieri Giuseppe*: meccanico da bicicletta molto amato dai bambini perché era generoso di vecchie camere d'aria dalle quali si ricavano elastici per rocchetti e sfombole. Poi due botteghe di *calzolai: Grasperein e i fratelli Ronchetti*. Un negozio di *Frutta e Verdura* e il garage di *Puglia Elfio e della moglie Ernestina* tutti e due autisti di un servizio auto pubblico.

L'Ernestina con il suo elegante cappello da chaffeur fu la prima e forse l'ultima autista-donna di piazza della storia paesana.

Davanti c'era "*Giusepe al barbér*": maestro di tutti i barbieri di Formigine.

La sua bottega era il ritrovo dei Formiginesi di mezza età, si poteva liberamente parlare di sport e politica. Continuò fino alla vecchiaia a gestire la sua barberia amato e stimato dalla clientela ormai attempata. Quando con la mano malferma aveva finito di fare la barba Giuani Mana falegname, gli chiedeva un bicchiere d'acqua; si riempiva la bocca e scherzosamente gli diceva "Giusepe, adesa a prov s'a tegn: at peg sol se la baca l'an perd menga", ora provo, ti pago solo se la bocca non perde acqua. Davanti alla sua bottega giravano rombando per ritornare a Maranello le prime Ferrari che facevano le prove nei 10 chilometri:

Maranello-Formigine-Maranello.

Il forno vecchio, fortunatamente è stato salvato dalla minaccia del totale abbattimento è stato restaurato nel 2006



*Il forno vecchio olio di Gianni Garuti 2000  
Ifondo a destra si intravede la sede dell'UPF  
villa Benvenuti*



*Testi e foto di Forno vecchio, Pozzo artesiano e Cantina sociale sono presi da:  
Il Motore sotto il portico di B. Manni ed. Golinelli 2006)*

## 7. L'IMPEGNO DELL'UPF PER L'AMBIENTE

*...una volta era tutta campagna.*

A cura di Michele Melegari e Umberto Lodesani

### 7.1 DALLE PIANTE RISORSE PER LA NOSTRA SALUTE: STORIA E ATTUALITA', REALTA' E LIMITI

L'Università Popolare di Formigine fin dal suo sorgere ha ritenuto opportuno proporre fra le diverse attività dell'Area delle Scienze, alcune iniziative (corsi, serate, visite), rivolte a informare e a chiarire correttamente gli aspetti fondamentali delle cosiddette “terapie del naturale”. E' vero che da tempo immemorabile l'uomo si cura prevalentemente con le piante, oggi peraltro le conoscenze scientifiche e tecnologiche consentono un'utilizzazione razionale e sicura (!) di derivati di origine vegetale, a scopo salutistico e, con requisiti particolari e sotto controllo medico, anche per finalità terapeutiche vere e proprie.

All'inizio in UPF sono stati svolti corsi di carattere generale e introduttivi al settore: terminologia, piante officinali e medicinali, procedure estrattive, aspetti chimici e analitici dei contenuti, proprietà e sperimentazioni bio-farmacologiche, valutazione di farmaci e integratori alimentari etc; va segnalata l'attiva partecipazione di diversi studenti universitari, interessati anche all'acquisizione di crediti formativi (CFU), riconosciuti dalla Facoltà di Farmacia di UniMoRe.

Nel corso degli a.a. si sono affrontati temi più specifici: oli essenziali, farmaci di semisintesi (cioè quelli ottenuti in laboratorio partendo da precursori vegetali), piccoli frutti, frutti “antichi” (...frutti dimenticati), prodotti dell'alveare. Lezioni e incontri sono strettamente connessi alla ultra trentennale attività scientifica sperimentale, oltre che didattica, svolta dallo scrivente e dal Gruppo di ricerca, costituitosi a suo tempo presso la nostra Università (dettagli nel sito: <https://www.pianteofficinali.eu>).

A conclusione del corso del 2017 si è effettuata una visita guidata in Val di Senio, al “Giardino delle Erbe di Càsola V.” (RA), dedicato al suo fondatore, Prof. Augusto Rinaldi Ceroni: questa struttura costituisce il più importante vivaio italiano di piante aromatiche e medicinali.

**Il corso "Riconoscimento e caratteristiche della nostra flora spontanea di Lodesani e Melegari programmato per maggio 2020, è rimandato al prossimo anno accademico"**



## ***Riconoscimento e caratteristiche della nostra flora spontanea***

Tenuto da Umberto Lodesani e Michele Melegari

*Piante da esterno e da interno.* tenuto da Davide Bandieri e Enzo Giovini concretizza l'impegno dell'UPF per l'ambiente: diffondere una cultura attenta e rispettosa della natura, una conoscenza utile che accresca il nostro prendersi cura della natura in modo consapevole.

Un antico aneddoto cinese narra di un Imperatore che, sceso in giardino e vedendo una rosa particolarmente bella, esclama: "Oh, la mia rosa!". E il giardiniere sorride.

La rosa è del proprietario giuridico del giardino o di chi la pianta la innaffia e la cura ogni giorno e ne segue ammirato la fioritura?

L'armonia con la natura non si stabilisce con i contratti d'acquisto o d'affitto, ma con l'esercizio della conoscenza e della contemplazione.

La rosa appartiene molto più al giardiniere, che la conosce e la contempla, di quanto non appartenga all'Imperatore che la possiede legalmente.

In questa verità troviamo il segreto del "rispetto" per la natura. *Rispettare* significa, etimologicamente, guardare e deriva dal latino *respicere* che ha molti significati, tra i quali in senso figurato: prendersi cura di, occuparsi di, avere riguardo per, darsi pensiero di, rivolgere l'attenzione, a prendersi a cuore, ecc.

## ***Erbe, fiori, insetti e uccellini al tempo del coronavirus***

Il coronavirus è arrivato quando la natura si stava risvegliando. Il suo arrivo ci ha costretto a chiuderci nelle nostre case. Questo ritiro forzato dall'ambiente naturale ha favorito il mondo vegetale e animale. Flora e Fauna si sono riappropriati degli spazi che noi avevamo occupato. Così il mondo vegetale, aiutato anche da una splendida Primavera, ha visto un'esplosione di verde che prima la nostra presenza impediva. Strade, piazze, marciapiedi e cortili, si sono riempiti dei colori delle erbe e dei fiori primaverili. Negli ultimi anni la cura del verde, prevede il taglio appena le piante cominciano a crescere, impedendo così la loro fioritura e la maturazione dei semi.

Chi si occupa di botanica sa che per classificare una pianta è necessario vedere il fiore e il frutto. Erano alcuni anni che cercavo di dare un nome ad alcune piante che crescevano spontanee intorno a casa, ma venivano sempre tagliate prima della fioritura. Quest'anno finalmente sono riuscito a dare loro un nome. Con la quarantena hanno potuto completare il loro sviluppo, migliaia di piante fiorite hanno attirato tantissimi insetti, api, bombi, farfalle, così che anche gli uccelli hanno trovato più cibo per i loro piccoli. Sono diversi i modi di procurarsi il cibo degli uccelli: alcuni sono granivori, si cibano dei semi delle piante, altri sono insettivori, ma quando nutrono i piccoli in questo periodo, tutti diventano insettivori, questo perché la ricchezza di proteine degli insetti permette una crescita più rapida dei nidiacei, che possono così lasciare il nido nel minor tempo possibile ed essere meno esposti ai predatori. Spesso Merli, Cinciarelle, Picchi, nidificano in parchi e giardini e la nostra presenza a volte impedisce loro di nutrire i piccoli, che hanno bisogno di grandi quantità di cibo, che devono ricevere ad intervalli regolari. La nostra vicinanza al nido può impedire che ciò avvenga e questo può anche causare danni ai piccoli, in qualche caso anche la morte dell'intera nidata. Possiamo quindi dire che la Terra sta meglio da quando abbiamo smesso di inquinare e che il mondo animale e vegetale si sta riappropriando degli spazi che abbiamo abbandonato, anche di quelli che noi abbiamo cementato, dimostrando che la forza della Vita è incontenibile quando ci ritiriamo e non impediamo il suo espandersi. Tutto migliora: l'aria, l'acqua, il suolo, la ricchezza di biodiversità e l'ambiente in generale." Non possiamo essere sani in una terra malata", ha affermato più volte Papa Francesco, forse il coronavirus ci aiuterà a ricordarlo.

*Umberto Lodesani*



## **8. UNA COSA DA DIRVI: *A cura di Manuela Bertazzoni***

### **LA DONNA NELL'AMBIENTE**

#### **Hildegard von Bingen, 1141 - 1150**

“Dio ha creato il mondo a partire dai quattro elementi per glorificare il Suo nome.

Egli ha consolidato il mondo con il vento. Ha collegato il mondo alle stelle.

E ha riempito il mondo con ogni genere di creature. Ha poi posto gli esseri umani in ogni parte del mondo, dando loro un grande potere quali amministratori dell'intera Creazione.

Gli esseri umani non possono vivere senza il supporto della natura, debbono prendersi cura di tutte le cose naturali Hildegard von Bingen, *Physica*, 755

...Il resto della Creazione grida contro il male e la perversità della specie umana.

Le altre creature obbediscono ai comandamenti di Dio; onorano le sue leggi.

Le altre creature non si lamentano e non protestano contro quelle leggi, come fanno invece gli esseri umani, sfidandole con la parola e l'azione. E così facendo, infliggono una terribile crudeltà al resto della creazione di Dio”.

Hildegard von Bingen, *Scivias*, 3.5.17.

#### **Greta Thunberg 23 settembre 2019**

«Il mio messaggio è che vi sto guardando....Questo è tutto sbagliato. Io non dovrei essere qui. Dovrei essere a scuola dall'altra parte dell'oceano. Ma nonostante ciò venite tutti da me per avere speranza. Come osate? Voi avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote. E io sono una delle più fortunate. C'è gente che soffre. C'è gente che sta morendo.

Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e voi non siete capaci di parlare d'altro che di soldi e di favole su un'eterna crescita economica. Come osate? Per più di 30 anni la scienza è stata chiarissima. Come osate continuare a guardare altrove e a venire qui a dire che state facendo abbastanza, quando la politica e i suoi leader non si vedono? Dite che ci “ascoltate” e che capite l'urgenza, ma nonostante sia triste e arrabbiata, non voglio crederci. Perché se voi capiste pienamente la situazione e continuaste a non agire, allora sareste malvagi e io mi rifiuto di crederci.

Non verranno presentate soluzioni o piani in linea con queste cifre oggi. Perché questi numeri sono troppo scomodi. E voi non siete ancora abbastanza maturi per dire le cose come stanno.

Ci state deludendo, ma i giovani però stanno cominciando a capire il vostro tradimento.

Gli occhi di tutte le generazioni future sono su di voi. E se scegliete di deluderci, vi dico che non vi perdoneremo mai. Non vi permetteremo di farla franca. Qui, ora, è dove noi tracciamo una linea. Il mondo si sta svegliando. E il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o meno. Grazie».

**Testo del discorso integrale all'Onu durante il vertice sul clima**

Greta Thunberg



Sono passati mille anni dal primo all'ultimo testo. A tuonare contro lo sfruttamento della natura da parte dell'uomo sono ancora le donne. Ildegarda badessa di Bingen,

Mistica, veggente, profetessa, fu anche una vera scienziata, un'erborista con una profonda cultura medica, tanto da essere definita "la più grande testa femminile Del XII secolo".

Greta Thunberg, ragazzina svedese di 16 anni che si batte per la difesa dell'ambiente.

Donne diverse per epoca, storia età, provenienza, religione ma che insistono sul concetto che l'ambiente è dono, dono per sé e per gli altri e come tale deve essere curato, abbellito, conservato al meglio delle sue possibilità. La terra è madre generatrice di vita, ci sostiene e ci nutre (Francesco d'Assisi) ci dona e ci insegna il legame di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato.

Voci inascoltate nella e della storia. Oggi sarebbe importante imparare a memoria le loro opere e trasformare in azioni concrete le loro riflessioni.



Ildegarda badessa di Bingen



Greta Thunberg

## 9. IL TEMPO DEL CORONAVIRUS

### La formella con il monogramma IHS al tempo del colera a Modena del 1855 (b.m)

Girando per le strade di Modena e di Formigine, troviamo un'antica formella in terracotta o sasso sulla porta di vecchie case di paese e di campagna. E' il monogramma 'IHS' sormontato da una croce. In questi giorni di epidemia voglio raccontarvi il suo significato. La data 1855 corrisponde ad un anno in cui in alta Italia infierì una terribile epidemia di colera (dal 1853 al 1858).

Come racconta lo storico Francesco Gherardi, su 271.660 abitanti nel modenese e nel Frignano, i malati di colera furono 5481 e i morti 3227. IHS: le tre lettere sono le iniziali di tre parole in latino: **Iesus Hominum Salvator**; Gesù Salvatore degli Uomini, un piccolo e povero segno attraverso il quale la gente chiedeva di essere liberata dalla malattia (a peste fame et bello libera non domine, dall'epidemia, dalla fame e dalla guerra, liberaci o Signore cantavano le antiche litanie delle Rogazioni); oppure come ringraziamento per lo scampato pericolo. PGR era la scritta di molti ex voto 'Per Grazia Ricevuta': infatti non si chiedevano miracoli, ma se si guariva da una grave malattia o si scampava da un pericolo, si ringraziava Gesù e la Madonna per il dono inaspettato.

Questo monogramma ebbe vasta diffusione fin dal 1400 ad opera di S. Bernardino da Siena, che soleva lasciare, dopo le sue predicazioni, una tavoletta azzurra con la scritta in oro del nome di Gesù. Nel 1423 fu a Modena e ne donò una alla chiesa delle Assi in Canal Grande.

Egli raccomandava di esporre detta tavoletta sopra la porta d'entrata, come testimonianza della propria fede e richiesta di benedizione di Dio. Il suo consiglio fu accolto e attraverso i secoli fino a pochi anni fa, il monogramma di Gesù, con scritte diverse, continuò ad essere riprodotto ed esposto davanti alle case come segno della propria fede cristiana. L'archeologo Donato Labate ne ha censiti ben 334 solo in città.

Nella formelle troviamo i tre chiodi della passione raggruppati in mazzetto in basso e due fiori di rosa in alto che

richiamano anche il sole simbolo di Gesù risorto, (lo stesso simbolo lo troviamo sui capitelli della chiesa di Rocca Santa Maria e...sulle tigelle del Frignano). Spesso è aggiunto una 'M' di Maria e la scritta 'Gesù mio misericordia'.

Il Monogramma ricorda Gesù 'salvatore', la sua morte (la croce) e la sua resurrezione (il sole), attraverso il suo nome; una parola, e non un'immagine che rischia di diventare oggetto di culto superstizioso

In un momento di astinenza di liturgie e di epidemia, credo che per il credente e non solo, sia utile ripensare a questa immagine, da appendere in casa o da murare sulla porta, non come immagine da venerare, ma come segno della fede e richiesta di benedizione.

*(Per chi desiderasse la mattonella n°3 la può trovare presso l'edicola di Formigine, da Zarina, via Trento Trieste 16 o a Modena presso Giulietta via Cattaneo (Agorà) oppure telefonare a Claudio cell. 3358481227)*





## QUANDO TORNAMMO A RIVEDER LE STELLE



Domenico di Michelino (Firenze, 1417-1491)  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore, (Firenze)

**Alla fine delle tre cantiche Dante incontra il cielo, le stelle e il sole**

Salimmo sù, el primo e io secondo,  
tanto ch'i' vidi de le cose belle  
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo - *E quindi uscimmo a riveder le stelle*

Io ritornai da la santissima onda  
rifatto sì come piante novelle  
rinovellate di novella fronda - *puro e disposto a salire a le stelle*

A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa - *l'amor che move il sole e l'altre stelle.*

**NEL 2021 SONO PASSATI 700 ANNI DALLA MIA MORTE**  
Arrivederci all'anno prossimo rinnovellati di novella fronda



## *Il Consiglio Direttivo dell'UPF*



### **CONSIGLIO UPF**

**Franco Richeldi:** Presidente, responsabilità giuridica  
**Beppe Manni:** Rettore, responsabilità didattica  
**Maria Giulia Vecchi:** coordinatrice area umanistica  
**Michele Melegari:** area scientifica  
**Anna Rebecchi:** area artistica e laboratori  
**(Matteo Pagliani:** area storico-filosofica )  
**Laura Baldini:** responsabile amministrazione  
**Gianni Gadda:** vice presidente, gestione informatica  
**M. Cristina Mammi - Elisa Bertoni.**



Presso Villa Benvenuti, Via per Sassuolo, 6 (I piano) – 41043 Formigine

[www.unipopformigine.it](http://www.unipopformigine.it) [universitapopolareformigine@gmail.com](mailto:universitapopolareformigine@gmail.com)